

ESTRATTI D'ESSERE

FestArte, *performances* e altre seduzioni sinestetiche...

“UNA ENORME CASA È IN VIA DI COSTRUZIONE. Uno sgombera, l'altro porta le materie prime, l'altro impasta il cemento, l'altro sega, l'altro decora, l'altro *fa l'Augusto*. Due tendenze. Sempre le stesse da secoli. Cambiano di nome e di aspetto in tutte le epoche, ma è semplice riconoscerle. L'una potrebbe essere messa sotto il segno di Apollo, l'altra sotto il segno di Dioniso. Cubismo e futurismo per esempio.”

Quando Jean Cocteau sottoscrive, irride e soppesa questi concetti di arte *in fieri* (nonché certamente *in progress*) tutto il gioco e la rivolta delle avanguardie europee del primo Novecento era già adempiuto, deflagrato, e si poteva perfino sperare di imporre, imporsi un *Richiamo all'ordine!*...

Niente di più illusorio, per fortuna: tra una guerra e l'altra, un circo macabro e un paradiso artificiale, la Babele d'Occidente rimette sempre in moto la sua ferraglia fantasiosa, i suoi trucchi magici, le sue seduzioni orbitanti... E non importa più nemmeno decifrare, filosofare – come aveva fatto Nietzsche – sul versante apollineo o dionisiaco del gesto artistico.

Altre urgenze e movenze sempre ci reclamano, ci risucchiano... Ancora nel 1948, a poche stagioni dalla fine della seconda Guerra Mondiale, Vittorini poteva tranquillamente parlare del sacro bisogno che ha la letteratura (e l'arte tutta) di *riconfigurare la verità di continuo*, nonché di appellarsi a quell'impegno, a quell'"*engagement*" *naturale che agisce in lui al di fuori della sua volontà*. “Se l'arte è stata più forte d'ogni ideologia sua contemporanea e d'ogni alienazione sua contemporanea” – continua a riflettere e giurare l'autore del *Diario in pubblico* – “lo è stata sempre nella misura in cui l'*engagement* naturale dell'artista 'ha avuto più forza' dell'*engagement* velleitario che gli si chiedeva o gli si imponeva. Ed è sempre stato in tale misura che ha potuto, oltre tutto, essere rivoluzionaria”...

Non che oggi, all'inizio di un altro secolo che è anche millennio “altro”, le premesse siano cambiate! L'arte continua infatti ad essere e fare perfettamente il suo caro e sacro lavoro di ordinare e disordinare, scavare ed edificare, distruggere e ricostruire... Insomma governare e rivoluzionare la sua stessa Fantasia in atto... E la mappa degli straordinari intrecci sinestetici, resta tutta sempiterna e valida: basta che non si vogliano isolare i suoi policromi, pugnaci o danzanti aggettivi sostantivati, le sue tante (mai troppi!) cabale programmatiche, per sentenze definitive e inappellabili: espressionismo, dadaismo, surrealismo, cubismo, futurismo, astrattismo, raggismo, suprematismo, costruttivismo...

Donarsi anelito e collaborazione tra ogni arte e ogni artista è e resta perciò il fine più sacro di questa grande catena collaborativa che permette a ogni secolo, a ogni tempo di non arrendersi, di non cedere la sua Fantasia sempre e comunque maiuscola ai beceri, banali dettami del consumismo, del potere, del cinismo operativo e direzionale che sempre ci frustrano o peggio ci tiranneggiano. Commuove che tutto ci cambi intorno: regimi, oggetti, scenari, habitat, mode, perfino il linguaggio – ma niente sposti il credo saggio e nuovo che di volta in volta potremmo imporci: “Per noi il quadro è la vita stessa intuita nelle sue trasformazioni dentro all'oggetto e non al di fuori.” Che l'abbia scritto, urlato Boccioni o un giovane studente odierno dell'Accademia, fa lo stesso...

Ritenendo questa, insieme la vera matrice etica e l'unica sinergia che davvero valga, abbiamo cercato, immaginato di far entrare in corto circuito, e dunque in fulgido e fecondo abbraccio, anche oggi, giovani artisti del Segno e della Parola, *indifferentemente* formalizzati e verrebbe voglia di dire “formattati” – ma non mai (mai più) formalistici, arroccati, esclusivizzati d'estetica o di poetica.

Sinestesia è insieme sintesi e comune denominatore, meridiano e parallelo, fulcro, punta aguzza di compasso e morbida, sinuosa circonferenza prospettica. Ancora: punto di vista e punto di fuga: ma sempre per ritrovare e ritrovarci...

“*Tutti gli dèi terrestri invecchiano / L'Universo si lamenta con la tua voce / Ed esseri nuovi sorgono / A tre a tre*” già cantava, c'incantò Apollinaire.

L'esperimento di "Estratti d'Essere" è stato questa scommessa e questa certezza. Fotografare e indagare, irridere o proclamare una realtà squisitamente *in fieri*, non meno agile – sia ben chiaro – che maldestra, provvisoria che innegabile, fragile che irrinunciabile... E dove lo stesso concetto di giovinezza, oltre che di scelta estetica, potesse e dovesse sempre accettare di rimettersi in gioco... È più giovane un poeta del '65 o del '75?... E che ne è stato, che ne è di noi vecchi o giovani del '55?... Scrive, de-scrive più la poesia o l'arte visiva? E qual è lo sguardo vero di un verso: quello di chi lo legge o di chi se lo sente come dettare, decifrandolo, strappandolo di continuo e in *continuum* a una forza medium che chiamiamo ispirazione?... E che ci affonda e rifonda, ci isola e ci aggrega, radicalmente radicato e impermanente... *Esseri nuovi sorgono / A tre a tre...*

Happening, evento, performance, percorso... Non importa trovare, arrestare la definizione, ma continuare questo inesausto e irrisolvibile *identikit* emotivo che chiamiamo, celebriamo e amiamo come fine e ruolo dell'arte. Interazione di corpo e voce, gesto e pretesto, gioco e impegno, presenza ed essenza, suono e rumore, utopia e normativa, modernità impazzita e radice armoniosa: quindi poesia comunque e dentro e verso ogni suo, nostro immemore e variabile ovunque.

Plinio Perilli

I POETI

- Maria Grazia Calandrone
- Elisa Davoglio
- Serena Maffia
- Nina Maroccolo
- Giulio Marzaioli
- Laura Pugno
- Lidia Riviello
- Sara Ventroni